

# MiniWatt.it - Energia

WORLD ENERGY CONGRESS

## Bisogna cambiare il settore energetico

**Alla conferenza mondiale sull'energia di Montréal gli esperti hanno cercato di dare una risposta alla domanda su come si possa conciliare il crescente fabbisogno energetico con la tutela del clima. Una rapida soluzione non sembra essere in vista e di una nuova convenzione sul clima non se ne parla quasi più.**



Montréal sede della conferenza

(17-09-2010) Khalid Al-Falih, presidente e amministratore delegato della società petrolifera saudita Aramco, prevede che, entro il 2030, la domanda giornaliera di petrolio salirà dagli attuali 86 milioni a 110 milioni di tonnellate. L'Aramco non è solo il maggior produttore di petrolio del mondo, ma possiede anche notevoli giacimenti di gas naturale. Al-Falih è tuttavia fiducioso anche per quanto riguarda questa ultima fonte energetica. "Le riserve di gas naturale crescono ancora e saranno sufficienti anche per le prossime generazioni", ha detto nell'ambito della conferenza mondiale sull'energia che si è tenuta tra il 12 e il 16 di settembre a Montréal in Canada. Anche per quanto riguarda la terza fonte energetica, il carbone, egli non ha dubbi e ne prevede un crescente uso. "Le fonti fossili giocheranno un ruolo assolutamente dominante anche nel prossimo futuro", così ha riassunto la situazione.

Se la previsione di Al-Falih, e cioè che circa l'80 per cento dell'energia consumata sarà anche nel prossimo futuro ottenuta da fonti fossili, dovesse essere realistica, l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a due gradi centigradi rispetto alla temperatura media dell'era preindustriale, potrebbe essere totalmente utopico. Naturalmente Al-Falih ha parlato anche della sfida di questa limitazione, ma le sue proposte sul come frenare il cambiamento climatico sono state molto vaghe: costruire automobili che consumino meno carburante, utilizzare più gas naturale nella produzione dell'acciaio e l'uso della tecnologia CCS (*carbon capture and storage* = sequestro e stoccaggio di CO<sub>2</sub>) in tutti gli impianti industriali a carbone.

Si potrebbe ritenere che le previsioni di Al-Falih siano determinate dalla sua posizione nell'Aramco, ma così non è. Molti altri esperti indipendenti la pensano allo stesso modo. Così, anche gli economisti dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA) prevedono per il prossimo futuro una dominanza delle fonti energetiche fossili. Essi prevedono una crescente domanda di energia da parte dei paesi emergenti e in via di sviluppo e a seguito della crescita della popolazione mondiale. Secondo loro, tra il 2007 e il 2030, il consumo energetico mondiale crescerà del 40 per cento, di cui il 75 per cento riguarderà le energie fossili e circa il 30 per cento il petrolio che nel 2030 avrebbe la stessa quota di oggi nel consumo mondiale. Particolarmente alto sarà il consumo di carbone.

Fatih Birol, l'economista capo dell'IEA, l'ha detto chiaramente a Montréal: la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la tutela del clima sono difficilmente conciliabili. Negli anni passati sono state costruite molte centrali alimentate con carbone che continueranno a funzionare anche nei prossimi 50-60 anni. La produzione di queste centrali fa crescere il benessere economico, in particolare quello dei paesi come la Cina e l'India, ma non giova di certo al clima.

Secondo Birol occorrono due tecnologie se si vuole raggiungere l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale ai famosi due gradi centigradi: CCS e l'energia nucleare. Più scetticismo ha dimostrato Birol invece per quanto riguarda il miglioramento dell'efficienza energetica. "Ognuno chiede più efficienza energetica", ha detto, "ma questa non è così facilmente ottenibile". Il miglioramento dell'efficienza energetica richiede un cambiamento del comportamento dei consumatori, e questo non cambierà solo perché di questo argomento se ne parla molto. Quello che invece occorre è un aumento dei prezzi dell'energia e interventi statali diretti.

Ambientalisti e molti politici ritengono che la soluzione più efficace sia una nuova convenzione internazionale che renda obbligatoria la riduzione delle emissioni di gas serra. A Montréal, la probabilità di raggiungere una tale convenzione nel prossimo futuro è stata valutata molto scarsa. E' invece prevalsa l'opinione che la augurata riduzione delle emissioni di gas serra possa essere ottenibile solo mediante un progresso tecnologico e una totale conversione dell'attuale economia basata sulle fonti fossili di energia. Nessuno crede oggi che questa conversione sia realizzabile in tempi brevi, anche perché l'investimento nelle tecnologie, prive di emissioni, richiede capitali tre volte maggiori di quelli richiesti dalle vecchie tecnologie.